

Confindustria Veneto Est, Paola Carron verso la presidenza

Audizioni dei «Saggi» chiuse: dagli incontri esce il nome dell'imprenditrice trevigiana

VENEZIA Confindustria Veneto Est, Paola Carron in pole per la presidenza. Sotto traccia, lontano dai riflettori, prende forma nella territoriale degli Industriali di Treviso, Padova, Venezia e Rovigo la successione al presidente uscente Leopoldo Destro, che dovrà chiudersi con l'assemblea elettiva prevista a novembre, capitolo che aprirà il round di nomine venete in Confindustria.

A tre mesi dalla conclusione del tormentato processo di selezione del nuovo presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, costato non poche divisioni strada facendo in Veneto Est e terminata con lo schieramento finale dietro a Orsini, la nomina del leader di Venezia, Vincenzo Marinese, a vicepresidente all'organizzazione e di Destro a delegato per trasporti e turismo, il capitolo del nuovo leader della territoriale è già in buono stato di avanzamento. E potrebbe prender la forma, nel caso del primo presidente eletto dopo la fase transitoria seguita alla fusione a quattro di due anni fa, di una soluzione al femminile e unitaria, buona per ricucire il clima e far partire una fase nuova.

Da quel che si può ricostruire, si è già chiuso a inizio agosto il round delle consultazioni dei «Saggi», chiamati a raccogliere le indicazioni degli iscritti sulla presidenza. La prima fase della procedura elettiva si era aperta a giugno, con la nomina della commissione di designazione, i «Saggi» (Barbara Bergamaschi, Mirko Longo, Simonetta Tiberto, Omer Vilnai e Matteo Zanandrea) chiamati a governare il processo di elezione, e la successiva comunicazione agli associati, a metà mese, dell'apertura delle audizioni con gli imprenditori, in un articolato calendario di una decina di incontri nelle sedi dei quattro capoluoghi, andati avanti per tutto luglio e chiusi a inizio agosto.

Da quel che filtra, l'unica candidatura emersa è quella di Paola Carron, 56 anni, attuale vicepresidente di Destro con delega a edilizia, territorio e



Successione Paola Carron con Leopoldo Destro (al centro) e Alex Saggia, lo scorso novembre all'avvio della sezione Ance Rovigo Treviso

infrastrutture, esponente dell'omonimo gruppo trevigiano delle costruzioni e delle infrastrutture, fondato dal padre Angelo nel 1963, di cui è consigliere delegato in una gestione che la vede affiancata ai fratelli Diego, Marta e Arianna. Si tratta di uno dei pochi grandi gruppi veneti del settore, impegnato in grandi commesse, con un valore della produzione di 335 milioni di euro nel

2023, +9% sul 2022, utile netto di 16,8, patrimonio netto di 108 milioni e un portafoglio commesse di 935.

Candidatura di ricucitura, si diceva, perché andrebbe nel solco di una conferma unanime da parte dei territori dell'Accordo informale sancito ai tempi della prima fusione tra Padova e Treviso, di consegnare a Treviso l'indicazione della leadership dopo la prima pre-

sidenza di Padova, affidata a Destro. A Treviso la figura naturale accreditata per la successione pareva quella dell'attuale vice vicario, Alberto Zannatta, presidente del gruppo dello sportsystem Tecnica; candidatura tuttavia tramontata per gli impegni in azienda.

A quel punto Treviso pare essersi orientato in maniera coesa sul nome di Carron, vista come la figura adatta per guidare la seconda territoriale italiana di Confindustria, per la consolidata esperienza associativa e la provenienza da un'azienda storica e di grandi dimensioni. Elemento, questo, capace di far saltare il veto non scritto che in passato impediva ai costruttori di esser eletti ai vertici delle territoriali di Confindustria. Un blocco per altro in via di superamento, anche di fronte al processo con cui le varie Ance territoriali stanno via via confluendo direttamente in Confindustria, com'è già successo in Veneto Est a Treviso e Rovigo, che hanno costituito a fine 2023 la sezione autonoma Ance Rovigo Treviso, la cui presidenza era stata assunta proprio da Paola Carron, con Alex Saggia vice vicario; e il percorso verso l'integrazione è già iniziato anche con Ance Venezia.

A pesare poi a favore di una presidenza Carron ci sarebbe anche una generalizzata valutazione positiva per l'impegno nell'attività associativa e per un carattere giudicato solido e generoso, doti ritenute preziose per il primo presidente eletto di Confindustria Veneto Est, chiamato al non facile compito di costruire la territoriale unica, superando la somma delle quattro realtà provinciali. Se il quadro uscito dalle consultazioni dovesse rivelarsi confermato, toccherà a quel punto al consiglio generale di Confindustria Veneto Est, tra settembre e ottobre, ratificare l'indicazione portata dai «Saggi», per arrivare, magari dopo una fase di incontri zonali, nell'assemblea di novembre all'elezione.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Confindustria a Veneto Est ha aperto a giugno la procedura di elezione del nuovo presidente che succederà a Leopoldo Destro. I «Saggi» hanno chiuso a inizio agosto la fase delle audizioni degli iscritti per ricevere candidature e indicazioni, tenutasi a luglio in una decina di incontri

● Dagli incontri con gli associati è emersa la candidatura forte dell'imprenditrice trevigiana Paola Carron, attiva nel gruppo delle costruzioni e delle infrastrutture, attuale vicepresidente di Destro e forte di una lunga esperienza associativa. Se fosse confermata come candidatura unica, aprirebbe una fase nuova, che dovrebbe passare dal consiglio generale a settembre e giungere poi in assemblea a novembre

Occupazione

Confartigianato: manodopera introvabile le imprese venete perdono 1,6 miliardi

VENEZIA Quasi un miliardo e mezzo: a tanto ammonta la perdita di valore aggiunto delle imprese venete nel 2023 per la carenza di figure necessarie. Di 43.770 assunzioni previste solo a luglio, di cui 26.040 nelle micro e medie imprese, 23.329 sono risultate di difficile reperimento.

«Se il disequilibrio tra domanda e offerta è ormai strutturale, come dicono i dati - denuncia il presidente di Confartigianato Veneto, Roberto Boschetto (nella foto) - le aziende non vanno lasciate sole. Le micro e piccole del nostro comparto, pur nella difficoltà, offrono stipendi più alti di quelle nazionali, nuove organizzazioni del lavoro per conciliare tempi di vita e



di lavoro, un welfare contrattuale incardinato sulla bilateralità a cui si

aggiungono sempre più di frequente piani di welfare aziendale». Welfare contrattuale, peraltro, rileva Boschetto, «che continua ad esser penalizzato, con un trattamento diverso dal welfare contrattuale. Se le prestazioni di quest'ultimo fossero detassate al pari di quelle dei piani di welfare aziendale, potremmo metter nelle tasche dei lavoratori dell'artigianato veneto ingenti risorse aggiuntive. È ingiusto. Ci auguriamo che il governo finalmente ci ascolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

